

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

# «Costruiamo una nazione europea ripartendo da Ventotene L'Unione può essere confederale»

## Tremonti: l'unanimità non si può avere neanche tra condomini



Un conto è la retorica, ma non vedo uno scontro con gli Usa: la Strategia nazionale parla 19 volte di Europa Sulla Nato c'è unità di vedute

### L'intervista

di **Federico Fubini**

**G**iulio Tremonti, presidente della commissione Esteri della Camera, mantiene una prospettiva di centrodestra europeo. Non solo italiano.

**Come vede la convergenza fra Italia e Germania?**

«Credo che ogni ragionamento politico e civile debba partire dal Manifesto di Ventotene, esclusa la parte terza, collettivista, comunista, sulla quale si può dubitare. La parte prima sulla crisi della civiltà moderna e la seconda sull'unità europea e i compiti del dopoguerra sono straordinarie: scritte con i carri tedeschi alle porte di Mosca, per dire che serve equilibrio fra America, Asia ed Europa. I miei interlocutori cinesi alla Scuola del partito a Pechino dicevano: un tavolo ha bisogno di tre gambe per stare in piedi».

**Ventotene è attuale?**

«La grande questione per l'Europa oggi è geopolitica. Nel 2003, durante il semestre di presidenza italiano dell'Unione europea, inserii nel programma gli eurobond per la Difesa. Nelle conversazioni gli americani ci facevano notare che gli oceani sono due e l'Europa doveva fare qualcosa in più sull'Atlantico, perché loro dovevano concentrarsi di più sul Pacifico. La proposta piacque a socialisti e popolari, non alla Commissione europea di Romano Prodi. Alla fine il premier di Londra Gordon

Brown si oppose perché, disse, era *nation building*. Costruzione di capacità statale. Aveva ragione: lo era».

**Sugli eurobond Berlino si oppone e l'Italia sarebbe più vicina alla Francia, no?**

«Gli eurobond per la Difesa ci sono già, per l'Ucraina»

**Molto limitati...**

«Ma ci sono, ed è affascinante. Altri passaggi sono di grande fascino, per esempio l'accordo di coordinamento sul nucleare fra Francia e Regno Unito del luglio scorso. Vedo una combinazione di Difesa e politica estera che porta al *nation building* di Gordon Brown. Qualcuno diceva che i popoli imparano l'economia con le crisi e la geografia con le guerre».

**Cioè l'Europa non è gioco di coppie di Paesi che a turno ne escludono altri?**

«Guardi il G20 di Roma del 2020, si parlava di "persone, pianeta, prosperità". I leader vanno alla Fontana di Trevi, buttano la monetina, ma non si accorgono che sono in diciotto (mancavano Vladimir Putin e Xi Jinping, ndr). Turchi della storia. Ma credo che il tempo giri verso il *nation building* dell'Europa. Può essere che non sia federale, ma confederale: non l'unione, non su tutto ma su alcuni progetti. Va dato atto a Giorgia Meloni che ha sostenuto da anni questa visione».

**Con diritto di veto o decisioni a maggioranza?**

«Non puoi avere l'unanimità neanche nei condomini».

**È la tensione con Donald Trump che rianima questa convergenza?**

«Al contrario. La National Defense Strategy del dipartimento della Guerra degli Stati Uniti parla diciannove volte di Europa. E della linea della difesa europea, certo coordinata nella Nato».

**Trump e JD Vance appoggiano gli antieuropei.**

«Un conto è la retorica, ma guardi la National Defense Strategy. Però è vero che l'Europa non si fa sulle esclusioni. La Germania ha subito il doppio trauma della crisi dell'auto e dell'energia e deve riconvertirsi. Ed è sbagliato pensare che gli investimenti nella Difesa non facciano prodotto interno lordo, una volta eseguiti. Pensi alle cooperazioni europee nell'aerospazio. O pensi ai progetti per un caccia di nuova generazione».

**Vede la Germania entrare nel piano anglo-italo-giapponese del Gcap?**

«È giusto che ci sia il Giappone, ma devono trovare il modo di tener dentro anche la Francia. Poi certo in Europa oggi, più che di competitività, dobbiamo parlare di libertà: la regolamentazione è cresciuta del 750% dal Trattato di Maastricht, a 1,4 milioni di pagine. Ancora in gennaio la Gazzetta dell'Unione emanava norme sulle esche per pesci pinnati d'acqua dolce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il profilo



● Giulio Tremonti, 78 anni, ex vice-premier e più volte ministro dell'Economia, è il presidente della Commissione Esteri della Camera

